

Congiuntura. Nel terzo trimestre produzione giù del 15,5% dopo il calo del 20,5% a giugno

L'industria rallenta la caduta

Crescita a due cifre (+12,5%) per gli ordinativi esteri delle grandi aziende

FIRENZE

Giovanna Mezzana

Èra difficile ripetere la pesante flessione del 20,5% registrata a giugno, ma c'è poco da esultare per l'industria toscana.

Secondo l'ultimo rapporto di Confindustria e Unioncamere Toscana, tra luglio e settembre la produzione manifatturiera del Granducato ha lasciato sul terreno il 15,5%, quota di poco inferiore alla media nazionale (-18%). Scendono gli ordinativi - sia nazionali (-12,3%) che esteri (-9,1%) - si contrae il fatturato (-16%). I principali indicatori rimangono con segno negativo, tuttavia - rispetto al trimestre precedente - gli esperti indicano «un'attenuazione del tasso di caduta dell'attività» del manifatturiero che, insieme a un miglioramento delle aspettative degli imprenditori, dovrebbe far presagire una stabilizzazione della fase recessiva.

A pagare il prezzo più alto è ancora la piccola industria, per la quale produzione e fatturato flettono di oltre il 17%, mentre per la categoria di imprese con almeno 250 addetti i due indicatori segnano perdite a una sola cifra (-6,1% la produzione, -9,2% il fatturato); in particolare, per la grande industria arrivano segnali incoraggianti dal fronte degli ordinativi esteri, che crescono da luglio a settembre del 12,5% per cento.

Guardando ai singoli settori, emerge che - fatta eccezione per l'alimentare e il legno-mobili - la maggior parte dei comparti ha avuto performance in miglioramento rispetto al secondo trimestre 2009. Il quadro rimane però al ribas-

so: il sistema moda registra perdite ancora significative (-15% circa), anche se più contenute rispetto alla metalmeccanica (-22,3%). Solo la farmaceutica si assicura un incremento significativo della produzione (+26,2%).

Molto critico rimane il fronte occupazionale: i livelli dell'occupazione manifatturiera toscana continuano ad abbassarsi, con una discesa del 5,3% nel terzo trimestre del 2009. Bassa domanda, fatturati in calo ed elevato stock di capacità produttiva inutilizzata sono i fattori che maggiormente incidono sulla flessione. In questo panorama, la crescita del ricorso alla cassa integrazione (+489% nel terzo trimestre) - specialmente nella componente ordinaria -

ha permesso di evitare una corrosione di posti di lavoro che altrimenti sarebbe stata, secondo gli esperti, ancor più evidente.

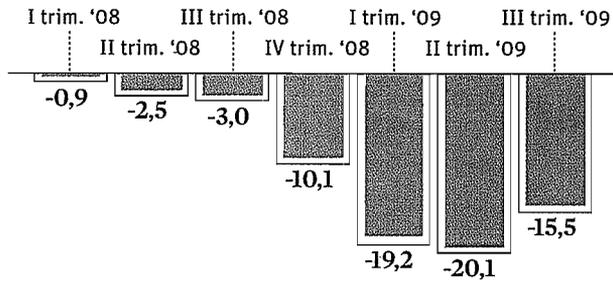
Per Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana, «abbiamo davanti un periodo delicato. Le imprese devono rimettere mano alle innovazioni di prodotto, processo e mercati che la crisi ha bloccato; ma ci vuole più dinamismo anche in tutto ciò che sta fuori dei nostri cancelli, che deve finalmente interfacciare il nostro business: le imprese da sole non ce la faranno. È un appello alla politica toscana, che deve cogliere la prossima campagna elettorale come momento vero di confronto, ma è anche un appello alle banche».

Secondo Pierfrancesco Paccini, presidente di Unioncamere Toscana, «pur all'interno di una fase che rimane recessiva, si fanno più palpabili i segnali che mostrano almeno un suo rallentamento. Tuttavia è a mio avviso prematuro pensare ad una svolta nelle tendenze; anzi, siamo consapevoli che in questo frangente la stagnazione della domanda rappresenta l'ostacolo principale alla ripresa».



La discesa

La produzione industriale dal 2008 (var. % su base annua)



I principali indici del settore manifatturiero (var. % su base annua)

Indicatori	Anno 2008	2009		
		I trim.	II trim.	III trim.
Produzione	-3,9	-19,2	-20,1	-15,5
Fatturato	-2,9	-19,4	-21,6	-15,9
Ordini interni	-4,3	-17,9	-16,6	-12,3
Ordini esteri	-3,6	-16,1	-13,7	-9,1
Occupati	+0,1	-4,0	-5,4	-5,3
Prezzi alla produzione	+2,4	-2,5	-2,6	-3,3